

Impregilo, comanda Salini Va a casa il cda targato Igli

Con il 51 % dei voti dei soci presenti in assemblea, il gruppo romano ha ottenuto la revoca dell'attuale consiglio. Gavio: daremo battaglia in ogni sede

CINZIA MEONI

Con l'attesa, ma non scontata, vittoria del gruppo Salini si chiude il primo round della battaglia che da mesi imperverosa su Impregilo, contesa tra il gruppo romano e la famiglia Gavio. Ieri il cda espressione della famiglia di Tortona è stato revocato e uno nuovo ha preso possesso delle poltrone del vertice del gruppo. Seppur con appena il 51% (grazie al supporto di alcuni fondi tra cui Amber Capital e Nextam Parteners), il terzo gruppo di costruzioni romano ha ottenuto comunque la maggioranza dei voti all'assemblea dei soci e ora è il primo azionista del leader nazionale del settore. Pietro Salini, ora nelle vesti di nuovo amministratore delegato, ha spiegato in un lungo discorso dai toni pacati che intende «gestire l'azienda nell'interesse di tutti», con grande trasparenza e «senza inciuci». Ma la partita, che segna anche una sconfitta per Mediobanca (azionista all'1,93% del capitale e storicamente vicina a Gavio) è tutt'altro che chiusa. Gavio lo ha detto chiaro e tondo e, forse anche per questo, dopo una prima fiammata che ha portato il titolo fino a 3,35 euro, l'azione del primo big contractor italiano è scesa in chiusura a 3,214 euro (-2,3%). I piccoli azionisti, nel dibattito assembleare, da più parti invocavano un'Opa dalla parte di chiunque avesse conquistato la maggioranza. Fino ad oggi tuttavia entrambi i rivali hanno escluso di voler percorrere tale strada. Il futuro? Con i Gavio e i Salini vicini al 30% del capitale, una determinata presenza di fondi e una maggioranza raggiunta ieri sul filo del rasoio, il rischio maggiore è quello di stallo. Già negli interventi di alcuni azionisti di minoranza incombeva il timore che alla richiesta di revoca del cda espressione di Igli ben presto ne se-

guisse un'altra. E il comunicato di Igli seguito alla «disfatta» lascia ben poco spazio all'immaginazione. «Non esiteremo a manifestare la nostra totale determinazione per fermare disegni distrutti-

vi e lo faremo in ogni sede: in consiglio di amministrazione, in assemblea tutte le volte che sarà necessario, e in ogni sede di tutela dell'interesse della società e dei suoi azionisti» commenta in una nota la società del gruppo Gavio che poi prosegue preannunciando: «Da oggi ci opporremo con ogni mezzo al tentativo di spoliamento della società attraverso operazioni oblique con parti in macroscopico conflitto di interesse, alla svendita di asset essenziali, all'uscita dal vitale mercato delle concessioni, operazioni realizzate al solo scopo di tentare di far fronte alle miracolose promesse fornite al mercato, ripetiamo in totale oscurità informativa». Ancor prima l'ad di Igli Bruno Binasco aveva confermato la presentazione di un esposto in Consob su



un presunto accordo tra Salini e Amber. Binasco poi aveva preannunciato che Igli «si riserva fin d'ora a impugnare la deliber» conseguente al voto». Umberto Mosetti, rappresentate di Amber ha poi aggiunto di non voler replicare agli «attacchi sguaiati, scomposti e infondati» che sono stati fatti al fondo Amber da altri soci «sia verbali che per iscritto». Ancor più conciliante Pietro Salini numero uno dell'omonimo gruppo che al termine dell'incontro ha dichiarato: «Mi aspetto di tutto ma non un'Opa ... tutto è possibile ma non vedo oggi un comunicato in questa direzione». Alla domanda su una possibile Opa di Salini su Impregilo l'imprenditore romano ha fatto evaporare tutte le speranze: «non mi sembra ci siano le condizioni».

